

Biblioteca  
Civica di Verona

D

390

5

55  
10

© Biblioteca Civica di Verona

1796

ivica di Verona

**IL DESERTOR  
OLANDESE**

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI  
NEL MAGNIFICO TEATRO  
DELL' ACCADEMIA FILARMONICA  
DI VERONA

*La Primavera dell' Anno 1796.*

DEDICATO ALLE  
GENTILISSIME DAME  
CAVALIERI ORNATISSIMI



**IN VERONA**  
**PER DIONIGI RAMANZINI**  
Con Permissione.

© Biblioteca Civica di Verona

GENTILISSIME DAME

E

CAVALIERI ORNATISSIMI

© Biblioteca Civica di Verona

*Assicurato io dell' innata generosità , fregio singolare del grande animo vostro PREGIATISSIME DAME , E GENTILISSIMI CAVALIERI , d' onde deriva l' eroico affetto , con cui siete soliti aggradi-*

A 2

<sup>4</sup>  
re qualunque sia, sebben tenue  
tributo al sublime merito vostro,  
mi arrogo l'onore di presentarvi  
questo terzo Dramma giocoso, sup-  
plicandovi accettarlo in attestato  
della riverente, ed ossequiosissima  
mia servitù e divozione. Saran-  
no del tutto appagate le mie bra-  
me, se mi grazierete del singola-  
rissimo dono dell'autorevole prote-  
zion vostra, la quale fervorosa-  
mente imploro, e sotto i cui felici-  
ssimi auspici colla più profondis-  
sima rassegnazione mi protesto

*Di Voi Preg. Dame, Gent. Cav.*

Umil. Dev. Obbl. Servitore  
Andrea Paladini  
Impresario.

## ATTORI.<sup>5</sup>

EUGENIA ragazza civile educata in casa  
della Contessa, promessa sposa ad Alessio.  
*Sig. Camilla Maria Guidi*

ALESSIO soldato desertore rifugiato in casa  
della Contessa, promesso sposo ad Eugenia.  
*Sig. Pietro Guariglia*

COLONELLO amante non corrisposto d'  
Eugenia.

*Sig. Agostino Lipparini*

TENENTE Belgodere Amante della Contessa.  
*Sig. Giuseppe Lipparini*

CONTESSA Erminia amante del Tenente.  
*Sig. Elisabetta Gafforini*

ROSINA Cameriera della Contessa.  
*Sig. Maria Gafforini*

CAPORALE.

*Sig. Francesco Gafforini*

DON FABIO.

*Sig. Camillo Pizzoli*

UFFICIALI.)  
SOLDATI. ) che non Parlano.

La Scena si finge in un piccolo Castello  
dell'Olanda.

# BALLERINI.

Li Balli saranno composti e diretti dal primo Ballerino  
Sig. Luigi Dupen, ed eseguiti dalli seguenti Signori.

Primi Grotteschi a perfetta Vicenda estratti a sorte  
Sig. Domenico Turchi & Sig. Giuseppe Pappini  
Sig. Giuseppe Bettini

**Sig. Rosa Viganò Dupen** & **Sig. Maria Pappini**  
**Sig. Barbara Marchi**

*Primo Grottesco fuori di Concerto* *Terza Ballerina*  
Sig. Luigi Costa Sig. Cecilia Graffini

## Ballerini di Concerto

Sig. Lorenzo Giannini	Sig. Maddalena Gianini
Sig. Gaetano Berri	Sig. Maria Binugi
Sig. Luigi Vitali	Sig. Maria Bettini
Sig. Felice Alfini	Sig. Beatrice Pizzoni
Sig. Giovanni Vacera	Sig. Maria Grassini
Sig. Luigi Zanetti	Sig. Marianna Piatoli
Sig. Giuseppe Cuaccio	Sig. Marianna Maier
Sig. Vincenzo Fava	Sig. Anna Conti

## CAPI D' ORCHESTRA

*Maestro al Cembalo*  
Sig. Luigi Buniotti

<i>Primo Violino</i>	<i>Altro Primo</i>
Sig. Domenico Zilotti	Sig. Carlo Trevisan
<i>Violini de' Balli</i>	
Pr. Sig. Ermenegildo Morati	Secondo Sig. Maurizio Ceruti
<i>Primo Oboe</i>	<i>Primo Corno</i>
Sig. Luigi Mezzari	Sig. Michele Sancassan
<i>Primo Clarinet</i>	<i>Primo Contrabasso</i>
Sig. Francesco Ugolin	Sig. Antonio Magi
<i>Primo Fagotto</i>	<i>Primo Violoncello</i>
Sig. Giuseppe Buffetto	Sig. Francesco Orlandi
Il Vestiario sarà tutto nuovo di ricca e vaga Invenzione del Sig. Luigi Faenza Bolognese.	

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA

## Sala nel Casino della Contessa.

*Il Tenente colla Contessa Erminia giocando a  
picchetto: ad un altro Eugenia, Colonello, e  
Don Fabio, giocando all' Ombre, poi Alessio.*

a 5      Quant'è amabile, e gradita  
          La gentil conversazione  
          S'è composta di persone  
          Di reciproco piacer.  
Eug. Ho spadiglia: permettete?  
          Entrerò.

*P. E. Padrona siete.*

*Col. Cos' ha detto?*

D.F. Che ha spadiglia.

Col. Che?

Eug. Spadiglio.

P.F.C. Maledetto!

Eug. <sup>a</sup> <sup>2</sup> Dar di peggio non si può.

Con. Il mio punto è sessantotto.

Eug. ( . . . Delle spade troverò .

Con. (a 2) Un pichetto far potrò.

( Almen vincer potess' io

( Il bel cor dell' Idol mio

(S' ora il gioco perde

<sup>a</sup> 5 (Così vincer potess' io

## A T T O

- ( Il bel cor dell' idol mio,  
 ( Come il gioco vincerò .
- Eug. Con. Ecco vinta la partita .
- Ten. Col. D. F. Viva lei , che ben giocò .
- Ales. E' quà la cioccolata .  
 con serv. che portano la cioccolata .
- Con. Si servino Signori
- Ten. D. F. ( Eccedono i favori ,  
 ed Eug. ( Contessa , in verità .
- Col. Che son questi rumori .
- D. F. La cioccolata è quà .
- Col. Ebben si prenderà .
- ( Gelosi miei timori ,
- Ales. ( Cessate per pietà .
- Eug. ( <sup>a 2</sup> Ai soliti timori ,  
 ( Alessio torna già .
- Col. D. F. Eugenia favorite .  
 gareggiano entrambi nel portare le tazze .
- Col. Don Fabio compatite ,  
 L'onor per voi non è .
- D. F. ( Che Vecchio malandrino ,  
 Con lei fa l'amorino ,  
 Ma la vedrò da me )
- Col. Ragazza mia , prendete .
- Eug. ( Alessio è là , che freme . )
- Col. Insieme ? certo insieme  
 Fra noi si beverà .
- Eug. D. F. ( E' sordo come và . )
- Tutti. Quant' è amabile , e gradita  
 La gentil conversazione  
 S' è composta di persone

## P R I M O.

- Di reciproco piacere .
- Non è amabile , e gradita ,  
 La gentil conversazione  
 Se vi son delle persone .  
 Che amareggino il piacer .
- Ten. Gentil Contessa , il caso  
 Talor meglio di noi dispon gli eventi ;  
 Sa , che della bellezza  
 Ammiratore io sono , e secondando  
 Appunto il mio piacere ,  
 Fissato ha in vostra casa il mio quartiere .
- Con. Tenente i vostri detti  
 Son troppo lusinghieri ,  
 Ma consolano almen , se non son veri .
- Ten. Anzi più che veraci .
- Con. Crederlo voglio .
- Ten. Questa Vedovella  
 E' graziosa , e bella , e ricca assai ,  
 Potrebbe risarcir tutti i miei guai .
- Col. Eugenia , non avete ora il solito brio .
- D. F. Sì , sembra mesta .
- Col. Cosa ? le duol la testa ?
- Eug. No , ma non sempre siamo  
 Del medesimo umore .  
 ( Non so chi sia di lor più seccatore . )
- Col. Ha detto far l'amore  
 E con chi mai ?
- D. F. Forse vi tediara  
 Qualch' un ch' è quà ?
- Eug. Qualcun certo ma v' è però fra questi .
- Col. Un pò più forte .
- Eug. Dico che v' è frà questi una persona  
 Di tutto genio mio .

Col. Grazie grazie daver  
Quello son io  
D. F. Se l'ha presa per se  
Ales. ( Sò , ch'è fedele  
Ma una pena crudele  
Per un povero amante  
Il vederla insidiata ad ogni istante .  
Con. Siete Olandese ed Uffizial .  
Due Titoli che non mi persuadono  
D'una sicura e stabile costanza .  
Ten. Ah mia bella Speranza  
Questi dubbi m'offendono  
Di marte seguo , è vero le bandiere  
Ma per voi di Cupido sono Alfiere .  
Con. Sarà ;  
Ales. Resisto appena  
Mirandola frà lor .  
Eug. Alessio è in pena .  
Ales. ( Sarà meglio andar via , proprio mi sento ,  
Tutto il Sangue agitato . *parte.*  
Eug. ( Per non poter più regger , se n'è andato . )  
Col. ( Cos' ha quel matto ? )  
Eug. Non saprei .  
Col. ( Don Fabio  
Partisse ancor ! )  
D. F. ( Partisse il Colonello . )  
Col. ( Vorrei svellarle l'amor mio . )  
D. F. ( Vorrei  
Ad Eugenia scoprir gli affetti miei . )  
Col. ( Ma è li confitto . )  
D. F. ( Ebbene così farò ;  
Vado , ed a solo , a sol poi la vedrò . )  
Permettono Signori ? *s'alza , e tutti fanno lo stesso .*

Col. Vada pure .  
Con. Si serva .  
Col. ( Finiran le seccature . )  
D. F. Signora persuadete *alla Con.*  
Eugenia a maritarsi . E' tempo ormai ,  
Che questo gentil fiore  
Formi con suo diletto  
Ad altro fiore unito un bel mazzetto .  
Una Giovine bella e garbata ,  
Per appunto tal qual come voi ,  
Non sta bene così scompagnata :  
E a un Marito si deve accoppiar .  
Al Passeggi , al Teatro , al Festino .  
V'e n' andrete col caro sposino .  
Ei vestito alla moda Olandese  
Voi con Cufia , Andrien , e Mantiglia  
Diran tutti che bella Pariglia  
Ah di meglio non v'è da trovar .  
Se v' invitano al ballo , ballate ,  
Se si gioca alle carte giocate ,  
Se si burla si ride , ridete ,  
Se si mangia , mangiate , e bevete ,  
Col ventaglio , un saluto grazioso ,  
Con decenza un inchino profondo .  
Sono queste le leggi del Mondo  
Ne si pono da voi trascurar . *par.*  
S C E N A II.  
*Eugenia , Contessa , Tenente , e Colonello .*  
Ten. **N**On si nega , Contessa ,  
Che tutto corrisponda in questa Casa  
Al vostro raro genio .  
E' bella la Padrona , e non lo è meno  
La sua compagna .

*Con.* Dite Eugenia?

*Ten.* Appunto.

*Con.* Mia compagna vel diffi,  
Ella non è, ma una civil ragazza  
A me raccomandata,  
E ne ho tutta la cura.

*Ten.* E' assai garbata. *se le accosta vezzeggiando.*

*Col.* ( Ci mancava costui. )

*Con.* Ehi, ehi, Tenente.....

*tirandolo pian piano.*

*Ten.* Son tutto vostro, non temete niente,  
*alla Con.*

Bella ! graziosa in vero ! Ha tutta l'aria  
Delle nostre Olandesi : aggiunga questa  
Un pregio ai meriti suoi,  
E a quel, che vedo, piace ancora a voi.

*Col.* Che ?

*Ten.* Che a voi piace molto  
Questa bella Ragazza.

*forte.*

*Col.* Come a voi la Contessa.

*Ten.* E' ver, ma questa piazza  
Di non facil conquista  
Per voi sarà.

*Col.* Che dite ?

*Ten.* Che per voi  
Sia facile acquistarla io non v'accordo.

*Col.* Che sordo ? non son sordo;  
Sono un po' vecchio; ma robusto, e fano.

*Ten.* Basta, siete Soldato veterano.

*Eug.* Per seguitar, Signori,  
La frase militar, questa mia Piazza  
Da un altro Comandante è ben guardata.

*Ten.* Non si potria tentar qualche scalata ?

*Eug.* Saria vana l'impresa.

*Con.* Ha già promessa  
Ad un altro la mano.

*Eug.* Anzi la mia Signora  
Amabil protettrice, acciò succeda  
Presto il mio sposalizio  
Mi dà la dote.

*Ten.* Eh via, che dote ? questa  
La portate con voi. Cotesto vago  
Amoroso sembiante  
E' la dote maggior, che abbia un' amante.

Quell'amabile visetto,  
Il bel labbro, il caro occhietto  
Sono merci molto rare,  
Nè si posson valutare  
All' ingresso su due piè.

Ma proviamo: calcoliamo,  
E vediamo, che cos'è.

Due mila il labbretto,  
Tremila l'occhietto,  
Seimila, e non meno.  
Le guance, ed il seno,  
I vezzi, le grazie,  
Il riso, gli accenti  
Si prezzano venti...  
Migliara cioè.

E il pronto contante  
Sapete cos'è ?

Deliri-sospiri,  
Affetti-diletti,  
Contese-pretese,  
Richieste-proteste  
D'amore, di fè,

parte.

A T T O  
S C E N A III.  
*Eugenia, Colonello, e Contessa.*

*Con.* Eugenia, con permesso  
Del Signor Colonello,  
Seguite mi, ho da dirvi alcune cose.

*Eug.* Obbedisco.

*Col.* Ove andate?

*Eug.* Seguito la Signora.

*Col.* No, restate.

Contessa, un solo istante  
Lasciatela con me. Son gentiluomo.  
Militar giubilato,  
Ed uom di bella età, fidar si può.

*Con.* Resti per altro io so,  
Che anco la bella età  
Dalla paision difendersi non sà.

La vedovella senza Marito  
Fiore passito sembra talor.  
Ma se uno sposo le si presenta  
Spiega contenta vezzi d'amor.

Così il mio core accendasì  
Per un' oggetto amabile  
E tutto fento in giubilo  
Per un novello amor.

S C E N A IV.  
*Eugenia, e Colonello.*

*Eug.* GI son ma presto presto  
Lo sbrigherò.

*Col.* Siam soli, Eugenia bella,  
E posso finalmente  
Palesarvi una cosa di premura.

*Eug.* Palesatela pur presto a drittura.

*Col.* Se al primitivo impegno

Voleste rinunziar, sarei nel caso  
Di proporvi in me stesso  
Uno sposo più degno. Io v'amo assai,  
E se volete...

*Eug.* Che cattivo tempo! fingendo guardar.

*Col.* E' ver che ho un po di tempo,  
Ma son robusto ancor. E se mi amate  
Posso farvi una dote  
Di ventimila doppie.

*Eug.* Oggi è più freddo  
Del consueto.

*Col.* No, non farò inquieto.  
Anzi docile ognor sarò per voi.

*Eug.* Il freddo certamente  
Vien da quella finestra. (dente)

*Col.* Minestra! che minestra? Un qualche  
E' uscito certamente dal suo posto,  
Ma rodo francamente anche l'arrosto.

*Eug.* (Che sordo!)

*Col.* E che concludesi?

*Eug.* A miei conti  
Oggi credo, che faccia neve ai monti.

*Col.* Dico come si resta:  
Via rispondete.

*Eug.* La mia risposta è questa.  
Che il cor è prevenuto,  
Che voi non mi piacete  
Sturatevi le orecchie  
Allor m'intenderete. parte.

A T T O.  
S C E N A V.  
*Colonello solo.*

Corpo di Scanderbeck ! Per quel pocchetto  
Che capire ho potuto ,  
La cara Eugenia mia  
E di me innamorata alla follia .  
Ho vinta quella piazza ,  
Espugnato ho quel forte . Gli Uffiziali  
Chiamavami all' Armata  
Dei sposi , e degli amanti il gran terrore ;  
In materia d'amore  
Io sempre fui conquistator famoso :  
Dunque facciam coraggio . La fortuna  
Juvat audaces , timodos repellit ,  
Come già disse in certo suo sermone ,  
Non so se Marco Tullio , o Cicerone .  
Guerriero è ancor l'amore  
E sotto lui pugnai .  
E del mio gran valore  
Ho dato prove assai ,  
In più felice età .  
Ho fatto più campagne  
Che in bocca non ho denti  
E in tutti i miei cimenti  
Mostrato ho gran valor .  
In Spagna tre Duchesse  
Caderono a miei piedi ,  
In Londra due Miledi  
Con dodici Contesse .  
L'Italia non rammento  
Che furon più di cento  
Ma in Fiandra in fiandra poi

## P R I M O.

Mi feci grand' onor ,  
E' forse maraviglia !  
E' poco quel che ho detto  
Eh ! Eh ! parevami un sorbetto  
Di bere in quell' età ,  
Il brando mio terribile  
Nell' amorosa guerra  
Gettava tutto a terra ,  
Senza difficoltà . *parte.*

## S C E N A VI.

*Rosina, e D. Fabio, che la seguita.*

*Ros.* Non serve lusingarsi ,  
Signor D. Fabio , Eugenia e già impegnata  
E per allefso è caccia riservata .  
*D. F.* Ma se qualche parola  
Voi metteste per me ?  
*Ros.* Non serve : è troppo  
Dell' Agente invaghita .  
*D. F.* Almen vederla  
Voglio da me : dirle il mio fuoco ardente ,  
E forse forse .  
*Ros.* Non farete niente .  
*D. F.* Finchè da lei non sò .  
Disperar totalmente ancor non vuò .  
*Ros.* Chi vive di speranza . . .  
Già sapete il proverbio consueto .  
*D. F.* Lo sò , Rosina mia , ma non m'accchetto . *parte.*  
*Ros.* Oh si fa minchionar , se crede Eugenia  
D' abbandonar capace  
Il suo diletto Alessio . Ma a proposito ;  
Eccolo là che freme , e batte i piedi .

Che abbia avuto da dire  
Colla sua bella! Andiamo un po a sentire.

## S C E N A VII.

*Eugenia, poi Rosina, con Alessio.*

*Eug.* **G**Erco Alessio, e nol trovo.  
Senza di lui non provo  
Di pace un sol momento,  
I dubbj miei mi danno un rio tormento.

*Ros.* Eh via che far volete? *ritenendo Alessio.*

*Ales.* In questo loco  
Non posso più vedermi.

*Eug.* Alessio mio,  
Cosa son quelle furie?

*Ros.* Il mattarello  
Vuole andarsene via.

*Eug.* Andarsene! Perchè?

*Ros.* Per gelosia.  
Volontier non vi vede  
In mezzo a questa gente  
Che vien dalla Padrona.

*Eug.* E di che temi,  
Idolo mio.

*Ales.* Di quel che può succedere.

*Eug.* Cioè?

*Ales.* Non darti a credere  
Ch' io non veda, e non senta:

*Eug.* E che senti! e che vedi!

*Ales.* Eh m' intend' io.

*Eug.* Spiegati.

*Ales.* D. Raimondo, quel Fabio quel Tenente  
Basta e meglio partir di quà.

*Eug.* Tu vuoi lasciarmi, ingrato?

*Ros.* Eh via, non partirà.

Signor geloso mio, resti un po' quà.

*Ales.* Eh, che quando vorrò  
Nessuno troverò, che mi trattenga.

*Ros.* Sì sì ma quà la mano, *ad Ales.*

E voi la vostra ancor *ad Eug.*

Di quà non vado,  
Se non vi veggio pria tornati in pace.

*Ales.* Che fò?

*Eug.* Che penso?

*Ros.* Ebben, quanto s' aspetta?

M' attende la Signora alla toeletta.

*Eug.* Io non farò la prima. *piano a Ros.*

*Ales.* La porga avanti lei. *piano a Ros.*

*Ros.* Che ragazzate! *prendendo le mani*

*a tutti due, e le unisce.*

Le contese così son terminate.

Vi vuol ben la vostra Cara: *ad Ales.*

Questo giovine vi piace: *ad Eug.*

Ritornate dunque in pace,  
Nè più state a contrastar.

Una stretta di manina,  
Un risetto, un' occhiattina  
Sieno i segni più sinceri  
D' una pace da durar. *parte.*

## S C E N A VIII.

*Alessio, Eugenia, poi D. Fabio, che arriva,*  
*e resta indietro ascoltando.*

*Eug.* **S**Ei più sdegnato?

*Ales.* No.

*Eug.* Vuoi più partire?

*Ales.* Nò mio dolce tesoro.

Eug. Ah se parti mio ben di pena io moro.

## D U E T T O.

Ales. Deh calma quel core  
Amato mio bene  
Dell' aspre mie pene  
Deh senti pietà.

Eug. Oh Dei che tormento  
Che fiero cimento  
Quest' alma all' affanno  
Resister non sà.

Ales. M' ascolta

Eug. Nol deggio

Ales. T' adoro

Eug. Lo credo

a 2 Speranza costanza

Il cor più non ha.

D. F. (Oratio crescit. Or capisco tutto.)

Eug. Ma dov' eran diretti  
I passi tuoi?

Ales. Tornavo al Reggimento,  
D' onde son disertato  
Per amor tuo, come ben sai.

D. F. (Che ascolto!)

Ales. E a ottenere il perdonio  
A forma dell' indulto  
Non ha molto emanato.

D. F. (E' delinquente ancor se non e andato.)

Eug. Che ti ravisi alcuno  
Alessio temo assai.

Ales. Tu temi a torto  
Perchè non fui di questo Regimento

D. F. Eh non importa nulla  
Io fra poco conoscerti farò.

parte.

## S C E N A I X.

Eugenia, e Alessio.

Eug. Non sò liberarmi Alessio  
Dal timor per amor mio  
State più riguardato.

Ales. E' a me sol cara  
Per voi là vita, e lo farò.

Eug. Credete,  
Che alla Contessa ancora  
La vostra sicurezza preme assai,

Ales. Forse il sà?

Eug. Le svelai  
Questo fatal segreto, ha pochi istanti.  
Di noi miseri amanti  
Ebbe pietà: s' intenerì. Le nozze  
Vuole affrettar. Gode in straniero suolo  
Un rispettabil Feudo, e ha divisato,  
Sposati, che faremo  
Colà mandarei Ivi sicuri, e quieti  
Vivrem, ben mio, giorni tranquilli, e lieti.

Ales. Quanto dobbiam, mio bene,  
E quell' amabil core!

Eug. Ecco, che viene.

## S C E N A X.

Contessa e Tenente, e detti.

Con. Tenente, ecco un esempio  
accena Ales., ed Eugenia.  
Per voi d'un vero amor, chi si vuol bene  
Rare volte è diviso  
Dall' Idol suo.

Ten. Di questi esempi, o cara,  
Da me n' avete ogn' ora.

Ales. Madama.

Eug. Mia Signora.

Con. Ogni momento

Vi trovo insieme. Io non vuò più la pena  
Della vostra custodia. In questo giorno  
Intendo vi sposiate,  
Indi pel Feudo mio tosto partiate.

Ales. Questo dolce decreto

Mi è pur caro Madama!

Eug. E' il compimento

Di mia felicità.

Con. Così d'Alessio

Afficuro la vita, e il vostro cuore.

piano ad Eug.

Eug. Quanto siamo tenuti a tanto amore,

Ten. Questo dunque è lo sposo? Mi consolo.

ad Ales.

Avete l'apparenza

D'un buon Marito, e mi lusingo ancora,

Che docile sarete.

E voi bella Ragazza...

Con. Andiam, Tenente.

Non mi torna star qui.

Ales. (Che impertinente!)

Ten. Sposata, che sarà

Spero, che un rendez vous m'accorderà.

parte colla Cont.

### S C E N A XI.

Eugenia, Alessio poi Rosina.

Ales. E Ben che ce n'andiamo,

E Perchè questo Tenente

Mi par molto a proposito

Per farmi far alfin qualche sproposito.

Ros. Alessio...

sproposito.  
premurosa.

Ales. Cosa c'è?

Eug. Cosa è avvenuto?

Ros. Quel Don Fabio ho veduto

Parlare a un Caporale.

E credo non far male a prevenirvi

Di quello, che gli ha detto

Riguardo a voi...

Ales. Che gli poteva dire? *con timore.*

Eug. (Oh Dio, mi trema il core!)

Ros. Che siete un Disertore

Qui rifugiato, e che...

Ales. Basta... Ho capito...

Stelle!... Misero me...! Sono spedito.

Eug. Oh Dio! Rosina mia... povero Sposo!

Alessio sventurato!

Ros. Dunque è vero? Ah D. Fabio scellerato!

Eug. Or che farem?

Ros. Cercate star nascosto.

Ales. Eugenia... Oh Dio fuggir conviene,

E tosto

Le più remote strade

Ricercherò. Quando sarò in sicuro

Scriverò alla Contessa,

Che a me vi mandi.

Eug. E così dunque...

Ales. Addio.

Non v'è tempo da perdere, vi lascio...

Ma negli amari giorni,

Che da voi mi dividono, mio bene,

Non vacilli quel cor,

Eug. Forse potreste

Dubitar di mia fede?

Ales. I più fervidi affetti

## A T T O

Suol spesso intiepidir la lontananza.  
*Eug.* Ah quest'è un insultar la mia costanza.  
*Ales.* Deh! Scusate... l'amore,  
 La confusion... la smania... al duro passo.  
 Di doverti lasciar, mi fan di fasso.  
 Dal primier fatale istante,  
 Che avvampai per te d'amore,  
 Pensai sempre in mezzo al core  
 Quella dolce tua beltà.  
 Ah mio ben, se sono amante,  
 Perchè darmi un tal dolore?  
 Non son degno di rigore,  
 Ma d'affetto, e di pietà.  
 Tu ancor temi, ancor sospetti?  
 Perchè tanta crudeltà!  
 Oh che smania, che tremore!  
 Di già cresce il mio tormento,  
 L'alma, oh Dio mancando và.  
 parte.

## S C E N A XII.

*Eugenia, e la Contessa.*

*Eug.* Dunque così mi lascia?  
 Oh Dio... cara Madama  
 Che novella fatal perdere io deggio  
 Il mio core, il mio ben l'anima mia.  
*Con.* Povera Eugenia già lo sò  
 Causa ne fu quella malvaggia spia.  
 Andiamo andiamo,  
 Il vostro caro Amante  
 Forse in salvo farà,  
 E affetto quel briccon non goderà.

*Eug.* Ma dove andrò? che mai risolvere

## P R I M O.

Senza di te mio Sposo  
 Come viver potrò, tutto è perduto  
 Più soccorso non vò, non vò più ajuto.

Senza il caro amato bene  
 Più conforto il cor non ha,  
 Ombra cara alle mie pene  
 Volgi un guardo per pietà.  
 Ah la Morte, avversa sorte,  
 Il tuo sdegno placherà.

*Con.* Al suo affanno son commossa  
 Già mi sento lacerar.

*D. F.* Perchè son brutto  
 Mi son ben ricattato  
 A me briccone,  
 A me anima infida  
 Se l'Asia piange  
 L'Africa non rida.

## S C E N A XIII.

Bosco.

*Alessio, poi Caporale con un picchetto di soldati.*

*Ales.* Ah che ovunque il passo muovo  
 Parmi d'esser osservato. *timido.*  
 E se poi son ravvisato *e guardingo.*  
 Più per me non vi e pietà.  
 Per veder la mia diletta  
 Imprudente amor mi fa.

*Cap.* Alto là: chi siete voi?*Ales.* Un che va pei fatti suoi. *tenta sottrarsi.**Cap.* Questa voce non m'è nuova.

La conosco in verità.

*Ales.* ( Me meschin, sono scoperto. )*Cap.* Vi conosco, ne son certo,

Siete Alessio disertor.

Ales. Si son quello, non lo nego.

Cap. Arrestatelo.

Ales. Vi prego

Non mi usate tal rigor.

Cap. E' giustizia, e non rigor.

S C E N A XIV.

*Il Tenente colla Contessa, e Rosina.*

Ten. E Hi Caporale,

E Che cosa è stato!

Cap. Un disertore

Ho qui arrestato.

( Oh sventurato!

Con. ( Mi balza il core.

Ros. <sup>a 2</sup> ( Povera Eugenia,

( Che mai dirà!

Ten. Voi siete Alessio!

Ales. Signor son quello.

Ten. Con. ( Che gran flagello!

Cap. <sup>a 5</sup> ( Che caso strano!

Ros. Ales. ( Si spera in vano

( Scusa, e pietà.

Con. Ros. <sup>a 2</sup> Ah Caporale . . .

Cap. Non sò che farmi:

Passar per l'armi certo dovrà.

Con. Ros. Signor Tenente . . .

Ten. Fu un imprudente,

Ma di salvarlo si tenterà.

Cap. Dal Comandante là nel Castello

Con il rapporto subito andrò.

<sup>a 5</sup> Che gran flagello! Che caso strano!

Si tenta in vano scusa, e pietà.

parte il Cap. con Ales. arrestato.

Con. Deh prevenite subito <sup>al Ten. con im-</sup>  
Del Colonello il cor. <sup>pegno e preft.</sup>  
Correte . . . oh Dio! pregatelo  
Del misero a favor.

Ten. E' troppo inesorabile,  
Pur tenero quel cor,  
Fin dove mel promettono  
Le leggi dell'onor.

Con. <sup>a 2</sup> ( Oh conseguenze orribili  
Ros. <sup>a 2</sup> ( D'un sconsigliato amor.

S C E N A XV.

*Eugenia, la Contessa, e Rosina.*

Eug. E D è ver che il caro bene <sup>agitata.</sup>  
Cinto, oh Dio, d' aspre catene  
Ora in carcere sen và!

Con. Ros. <sup>a 2</sup> Che dirò! <sup>confuse.</sup>

Eug. Voi sospirate!  
Per pietà non mi celate  
Quest' infesta verità:

Con. Cara Eugenia, è vero, è vero.

Ros. Sì, pur troppo è prigioniero.

Eug. Ah previdi il suo periglio,  
Ah mi sento, oh Dio mancar.

( Non si perdan tai momenti  
Con. <sup>a 2</sup> ( Qui nel pianto, e nei lamenti,

Ros. <sup>a 2</sup> ( Ma si vada il Comandante

( Tutte unite a supplicar.

<sup>a 3</sup> Sì partiamo, sì corriamo.  
Non è tempo d'indugiar. <sup>partono.</sup>

## S C E N A XVI.

Gabinetto del Colonnello con tavolino sopra cui il bisognevole da scrivere, e campanello.  
Colonnello, in veste da camera, e poi Caporale.

Col. suona **O**Là. entra il Caporale.

Cap. Mio Signore,  
E' quà un disertore  
Ristretto trai ferri.

Col. Si guardi, si ferri,  
Si formi il processo  
Ne s'usi pietà.

## S C E N A XVII.

Il Tenente, e detti.

Ten. SIgnor Colonnello.... entra con reverenza.  
Col. Sapete Tenente!

E' quà un delinquente.

Ten. Lo sò, l'ho già visto  
Sì pallido, e tristo,  
Che induce pietà.

Col. Si formi il processo  
Non s'usi pietà.

## S C E N A XVIII.

Eugenia, Contessa, Rosina, e detti.

\* 3 I N atto umile, e supplice,  
Noi vi pregiam, Signore,  
La grazia al desertore  
Benigno d'accordar.

Col. Al militar rigore  
Non posso derogar.

Eug. Deh mio Signor,

perdono.

## P R I M O.

Grazia per l'infelice:

Salvarlo a voi sol lice,  
Fatelo per pietà.

Col. Eugenia, per colui  
V'intenerite tanto! *con qualche sospetto.*

Ros. Eug. Ten. ( Deriva in lei quel pianto

Con. Cap. a 5 ( Da un naturale istinto.

Col. ( Quasi costei m'ha vinto.  
Che grazia! che beltà! )

Tenente, che credete?

La grazia deggio far?

Ten. L'arbitro voi ne siete  
Non debbo consigliar.

Col. S'inoltri il delinquente.

Cap. Or or farà presente  
Tosto lo fo passar.

( Quando farà presente.  
5 ( Vedrem che nascerà.

## S C E N A XIX.

Alessio pallido, e abbattuto scortato dal Caporale, e detti.

Ales. D I colpevole in sembianza  
Quà mi avanzo, mio Signor.  
E la sola mia speranza  
Sta nel vostro amabil cor.

Col. Chi sei tu?

Ales. Sono un meschino.

Col. Disertasti?

Ales. Ho disertato.

Ales. Eug. Con. <sup>a6</sup> ( Compatite un sventurato,

Ros. Ten. Cap. <sup>a6</sup> ( Che no seppe quel che fe.

Col. Perchè il posto abbandonasti?

Ales. Per amore.

Col. Amor per chi?

Ales. La mia scusa eccola lì. accenna Eug.

Col. ( Or capisco la ragione guard. Eug.  
Di cotanta compassione.

Non più grazia, nè pietà.

Ten. Eug. Con. ( Questa ingenua confessione

Ros. Cap. a 5 ( La sua morte affretterà.

Ah Signor, pietà pietà.

Col. Non più grazia, nè pietà.

Eug. Mio caro Signore...

Col. Rigore, rigore.

Ten. Ma avete già espresso...

Col. Processo, processo.

Ros. Ma pure quei detti...

Col. Moschetti, moschetti.

Ales. Faceste sperarmi...

Col. Per l'armi, per l'armi.

Olà Caporale

Si tolga di quà.

T u t t i.

Oh che caso, che giorno funesto!

Non c'è speme, pietà non si trova.

L'infelice dar deve una prova

D'un delitto ch'è figlio d'amor.

Ah che smania, che nuova fatale,  
Io già sento la tromba ferale.

I soldati già sono sull'armi,  
Il tamburo d'udire già parmi,  
Tutto è pena, tormento, ed orror.

Fine dell' Atto Primo.

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Castello, che serve di Corpo di guardia con  
veduta in distanza della porta delle Car-  
ceri, dov'è arrestato Alessio, alla quale  
Sentinelle.

Don Fabio, e Caporale.

D. F. Caporale.

Cap. Or che vuole  
Questo spione!

D. F. Il militar consiglio  
Ha poi deciso. Il desertore Alessio  
Sarà già condannato,  
Com'io suppongo, ad esser moschettato.

Cap. Nulla ancor si sà.

D. F. Eh presto si saprà.

Cap. Ma voi Signore,  
Par che assai giubilate  
Delle disgrazie sue.

D. F. Nò, v'ingannate.

Quel che mi fa parlare,  
E il zel dell'osservanza Militare.

Cap. Eh s'è veduto. Questo zelo appunto,  
Spinse Vossignoria  
Contro quel Poveretto a far la spia.

## A T T O

32

*D. F.* Perchè voi Signor mio, me lusingaste  
Basta non me ne pento.  
Il principe ho servito, e son contento.  
E più contento io sono,  
Perchè ho servito alla vendetta mia.

### S C E N A II.

*Tenente colla Contessa, e detti.* All' arrivo  
del Tenente si presentano l' armi.

*Ten.* Che fate Caporal, con quella spia?  
Venuto è ha denunziarvi  
Qualche altro Disertor?

*Cap.* Mi domandava  
Del prigionier.

*Ten.* Sarete soddisfatto  
Di quanto avete fatto  
Contro quel disgraziato.

*D. F.* Ma io però...

*Ten.* Partite uomo malnato.

*D. F.* Signor come parlate!

*Ten.* Io parlo come meriti.

*Con.* Tenente,  
Barattando parole con costui,  
Ne và dell' onor vostro.

*D. F.* E voi Signora  
Con lui v' unite ad insultarmi ancora.

*Con.* Non mi degno rispondervi. Soltanto  
Dirò, che ho gran rossore,  
Ch' io v' accordai l' onore  
D' ammettervi alla mia conversazione.

*D. F.* Vi son delle persone  
Però, che il mertan meno.

*Ten.* E chi son questi?

## S E C O N D O.

33

*Con.* Eh di lui non curate,  
Caro Tenente mio.

*Ten.* Lo vò saper, perchè ci vengo anch' io.  
Parla, indegno, chi son?

*D. F.* Con questi titoli,  
Caro Signor Tenente,  
M' obbligerete a dirvi impertinente.

*Ten.* Ah temerario! Caporale, a voi,  
Arrestatelo, e poi,  
Il rapporto farete al Colonnello.

*D. F.* ( Di legnate un flagello  
Sopra il mio postergale, ohimè m' aspetto.)  
Tenente maledetto,  
Ma più assai maledetta,  
Questa linguaccia mia.

*Ten.* Impara a parlar male,

*Con.* E a far la spia.

### S C E N A III.

*Colonnello colla sua ordinanza dietro, e detti.*

All' arrivo del Colonnello i soldati corrono  
all' armi, si suona il tamburo.

*Col.* Don Fabio là arrestato!  
Perchè!

*Ros.* Perchè ha mancato  
Di rispetto al Tenente.

*Col.* Non ha fatto niente!

*Ros.* Anzi, Signore,  
Ha maltratato un Uffizial d' onore.

*Col.* Corpo di Bajazet. Chi è l' Uffiziale  
Che ha osato maltrattare?

*Ten.* Io son desso.

*Col.* Spesso, che spesso!

B

Anco una volta serve  
Per castigarlo.  
*Ten.* Dissi, ch'io son quello.  
*Col.* Ho capito.  
*Ten.* E mi disse impertinente.  
*Col.* Si Tenente, lo sò, siete Tenente,  
*Ten.* Impertinente io dissi.  
*Col.* Ah disse impertinente! Oh temerario.  
 Sia castigato a forma  
Della sua tracotanza,  
Dategli due cinquanta ov'è l' usanza,  
*D. F.* ( Oh disgraziato me! non ti aspettavi  
Accoglienza si strana.  
 O povera mia parte deretana.  
*(I Soldati portano la panca, ed il Caporale si prepara per la Bastonatura.*  
*Ros.* Servitelo di questo.  
*Con.* Tenente, contentatevi.  
 Del suo timor. Pregate il Colonnello  
Che si degni cambiarli il suo castigo.  
 Con assentarlo sol del suo Castello.  
*Ten.* Questo vostro bel cuore,  
 In me risveglia un più cocente ardore.  
*Con.* Impetrando per lui,  
 Strada ancor ci facciamo,  
 Ad ottener la grazia al Disertore.  
*Ten.* Benissimo. Signore, (al Col.  
 Quanto a cuore io vi sia conosco, e vedo  
 Ma il suo rossor mi basta: altro non chiedo.  
*Col.* Ho inteso, ai giusti prieghi  
 Di tanto intercessor nulla si nieghi.  
*Ten.* Grazie.  
*Col.* Si lasci, e tu vanne, ed impara,

Barbaro discortese.

Come vendica Enea le proprie offese:

*D. F.* ( L'ho scappata assai bella. )

*Col.* Rigraziate.

Il Tenente, baciateli il bastone.

*D. F.* Grazie, Signor Tenente. ( obbedisce. )

*Ten.* Andate, e sia

Il rossor vostro la vendetta mia.

*D. F.* Ancor non mi par vero

Che si sien dileguate,

Quell'arcisolennissime legnate.

#### S C E N A IV.

*Colonnello, Tenente, Contessa, e Caporale.*  
indietro.

*Col.* Contessa, Eugenia vostra,  
Che fa che non si vede?

*Con.* Poverina!

Sarà ristretta in camera piangendo,  
Di quella disgraziata,  
Abbiate alfin pietà:  
Salvatele il suo ben per carità.

Una povera Ragazza,  
Che sospira per amore,  
Trovì omai nel vostro cuore  
Compassione, e carità.  
 E' Amorosa, affettuosa,  
E costante al caro bene,  
E di scusa, e proprio degna,  
Se per altri amor non ha. parte.

A T T O  
S C E N A V.  
*Colonnello, e Tenente.*

*Col.* Che ha detto la Contessa!

*Ten.* V'ha pregato,  
Per la grazia d'Alessio, ed a suoi prieghi,  
Aggiungo ancora i miei salvando Alessio,  
Salverete anco Eugenia. Voi l'amate,  
E se la consolate, al vostro affetto  
Non sarà ingrata.

*Col.* Cosa avete detto?

*Ten.* ( E' tempo perso. ) Eugenia parlerà  
Forse con maggior forte. Eccola qua.

S C E N A VI.

*Eugenio, e detti.*

*Col.* ( Eugenia ! è pur carina ! )  
*Ten.* Don Raimondo  
Per Alessio parlai, parlai per voi,  
Parlò pur la Contessa.  
Ma niente ha capito i detti nostri:  
Forse avran più virtù gli accenti vostrì.  
Signor vi lascio insieme  
Con una ch' io so ben che non vi spiace.

*Col.* Come? Eugenia vi piace.

*Ten.* Dico che non vi spiace. Ora a voi tocca  
Di non spiacere a lei.

*Col.* Avete detto lei?

*Ten.* Certo.

*Col.* Che cosa?

*Ten.* ( Quest' è un morir di pena. )  
In somma Eugenia. ( opre.  
Con lui vi lascio. Usate ogn' arte, ogn'

S E C O N D O.

Per indurlo alla grazia.

*Eug.* E che poss' io  
Sperar da lui?

*Ten.* Tutto sperar potete,  
E se voi non l'amate almen fingete.

Ah se perdi il caro Bene  
La tua Vita il tuo Tesor  
Fra tormenti affanni, e pene  
L'alma tua sarebbe ognor.

Oh Dio che fier tormento,  
Che sventurato amore  
Ah nel pensarlo io sento  
Per te gelarmi il cor.

S C E N A VII.

*Eugenio, e Colonnello.*

*Eug.* ( Come finger poss' io, se la finzione  
Mio costume non è? )

*Col.* Vezzosa Eugenia,  
Sempre meita così?

*Eug.* Pur troppo il sono,  
Ma voi, Signor, potete  
Rallegrarmi volendo.

*Col.* Un pò più forte.

*Eug.* Liberando da morte  
Quel povero infelice.

*Col.* Favellate d'Alessio?

*Eug.* Di lui favello.

*Col.* Ebben lo salverò.

Con un patto però, che se ne vada  
Subito dal Castello,  
Anzi dovete dirgli  
Che non l'amate più, che ad altro oggetto

Donaste il vostro affetto.

Eug. ( Ah che crudele  
Sacrifizio inumano ! Eppur conviene  
Per salvare il mio bene  
Finger d' odiarlo . )

Col. Cosa risolvete ?

Eug. ( Misera mè ! ) Farò quanto volete .

Col. Alessio voi volete .

Oh non faremo niente : ei morirà .

Eug. Dissi che lo farò .

Col. Ben si vedrà .

Il Desertore a me al Cap. il quale va alla

Eug. ( Vederlo almeno porta della pri-  
Potrò un istante . ) gione .

Col. Io qui starò presente .

A quanto gli direte . Un atto solo  
D' amor , di tenerezza  
Decide sua sorte .

Eug. ( Il cor si spezza ) si tira indietro smaniosa .

Col. ( Se l' udito non ho  
Ho buon occhio , e con quello capirò . )

### S C E N A VIII.

Alessio tra guardie , e detti .

Ales. Voi che sì genorofo , che sensibil siete .  
Scusate il fallo mio ,  
Fallo è d' amore , e d' amor virtuoso .  
Errai nol niego ,  
Ma pel nome vi priego  
E pel sangue di chi mi diè la vita ,  
Che comune col vostro  
Lasciatemi pregar .

Col. Ed hai l' ardire .

Ales. Se resistete ancor ho di morire .

Cedete a queste lacrime

Cedete al dolor mio ,

Vegg' che reo son io

Ma chieggó Carità .

Voi l' onor mio salvate

Di perdere in periglio

I moti seconde

Di quel comosso ciglio

I moti ch' io ravisce

Della natia pietà .

Ales. Signor .... non vedendo Eug.

Col. Quello non sono

Che ha da parlarti . Eccola .

Ales. Eugenia mia ...

Il mio misero stato

Men penoso divien s' io pur ti miro ,

Il mio crudel martir

I suoi strazi scpende al cor dolente ,

Che i palpiti d' amor solo risente .

Ma tu mi guardi appena ? ...

A me tu non t' appressi ?

Eug. Idolo mio , con gesto ritenuto , e indiffe-

Teco or finger degg' io

rente .

Sdegno , e furor .

Col. ( Sdegno , e furore ha detto .

Brava ! comincia bene . )

Ales. Finger ! perchè ?

Eug. Non vedi il Comandante !

Egli è di te geloso , e se d' amore

Ti mostrò un segno il tuo castigo è certo .

Col. ( Ho inteso certo . )

Eug. A questo patto intende

Di salvarti la vita  
Con che tosto di qui facci partita.  
*Col.* ( Ha detto far partita . )  
Dunque l'ha licenziato.  
*Eug.* Ma tu , mio bene amato ! ...  
*Ales.* Io mia speranza  
Sempre ti adorerò .  
*Col.* ( Poter di Marte !  
Mi è parso di sentire adorerò .  
Ma puoi anco aver detto abborriri . )  
*Ales.* Ancor finte , mia vita ,  
Troppo quel tuo ritegno  
E' penoso per me .  
*Eug.* Ma sol da questo  
La tua vita dipende , e la mia pace .  
*Col.* ( Ho capito , ha risposto non le piace . )  
*Ales.* Ma un dolce sguardo ... Un gesto ...  
*Eug.* I gesti , i sguardi  
Sono equivoci men delle parole .  
*Col.* ( Parole ! che parole ? veramente  
Oggi , che fa sirocco ,  
Ci sento men del solito ... )  
*Ales.* ( Ma dunque ...  
*Eug.* Dunque soffri per ora . I nostri affanni  
Alfin pietoso Amor consolerà .  
*Col.* ( E adesso ? Oh maledetta sordità ! )  
*Ales.* E Amor da te pretende  
Quel vecchio , sordo , e sciocco ?  
*Col.* ( Oh che maledettissimo sirocco !  
Ebben farò così . Per un momento  
Là mi ritirerò ,  
E all'improvviso li sorprenderò .

parte , e torna .

*Eugenio* , *Alessio* , poi *Colonnello* , che torna .

*Ales.* Partì ...

*Eug.* Ma temo ...

*Ales.* Eh non temer , ben mio .

Prendi , ed ascondi questa tabacchiera .

le dà una scatola col suo ritratto .

In essa il mio ritratto troverai ,  
E nel guardarla d'un sospiro almeno  
La mia memoria onora .

*Eug.* Ahimè ! così , crudel , tu vuoi , ch' io mora ...

*Ales.* Ah nò , mia cara . Profittiamo intanto  
Di tai momenti : ai dolci sguardi , ai gesti  
Si dia libero il fren , mia vita , omai :  
Nel tuo ritegno ho già penato assai .

Se ritorni al vago ciglio

Quel seren , che m' innamora  
Sfido allora il mio periglio ,  
Saldo in petto il cor mi stà .

Ma se mesta ancor ti miro

Sostener quel falso sdegno ,  
Tremo ... palpito ... sospiro ...  
Pien d'affanno , e di viltà .

*Col.* Fermi là ...

*Eug.* Signor , scusate ,

Quest' è un rompere l'accordo .

*Col.* Nò , carina , non son sordo ,  
Nè son cieco in verità .

*Ales.* Ah destin perverso , ed empio .

*Col.* Voi partite ...

*Eug.* No Signore .

*Col.* Strascinate il Disertore .

Ales. Parto subito di quà.

Eug. Nò mio ben.

Ales. Mi lascia, o cara.

Eug. Se ti lascio, oh Dio! qui moro.

Ales. Resta, resta, o mio tesoro,  
Che comincio a vacillar.

Ales. Eug. Ah l'amor, la smania, e il duolo  
Mi tormentano a vicenda!  
Vieni, vola, o morte orrenda,  
Le mie pene a terminar.

Col. Ah! l'amor, la smania, e l'onta  
Mi riscaldano a vicenda:  
Ma farò, che la facenda  
Vada presto a terminar. Ales. p.

## S C E N A X.

Eugenia, Colonnello, poi Caporale.

Eug. ( Miserà me! )

Col. Mi deludevi adunque  
Femmina menzognera!  
Quà quella tabacchiera,  
Che il mio rival ti diede... a me la porgi;  
Vuò veder... vuò sapere...

Eug. ( Ah lo previdi  
Questo colpo funesto! )

Col. Ma la vendetta mia, vedrò ben presto.

Cap. Eccellenza?

Col. Che c'è?

Cap. Già radunato

E' il Consiglio di Guerra,  
Nè altri, che voi s'aspetta.

Col. Subito vengo: ecco la mia vendetta.

Cap. parte.

Eug. Ah per pietà, Signore... piangendo

Col. Brava. Bravissima!

Spiritosa, arditissima,

In sì tristi momenti,

Ella prendea tabacco, e complimenti.

De tuoi disprezzi ingrata

Mi voglio vendicar.

Non servon quelle lagrime

Non serve fospirar.

E' pur e sì bellina

E' pure si carina

Non mi guardar nemmeno

A me non t'accostar.

Ma piano piano un poco

Qui non bisogna correre

Forse a suo tempo è loco

Destin si cambierà.

Che brutto imbroglio è questo

Lo sdegno oh Dio l'onore

Cogl' anni, e con l'amore

E un brutto contrastar. parte.

## S C E N A XI.

Eugenia sola.

Eug. AH no... Signor... ma oh Dio!

Minaccioso, e sdegnato

Sen core alla vendetta, e fiero in viso

Lo veggo all'improvviso

La non dovuta pena

Sul mio bene scagliar. D'udir già parmi

Lo strepito dell'armi.

Veggio i fieri Soldati

Radoppiar le catene a quel meschino.

Piangendo il suo destino  
 L'infelice sospira, e i mesti accenti  
 Altro non son; che inutili lamenti.  
 Ah fermate; perdonò;  
 Si sospenda un momento. E con chi parlo.  
 Se già della vendetta  
 Vittima forse cade in quest' istante?  
 Sventurato idol mio! misera amante!

Dove son, ah che spavento  
 Chi consola il mio dolore  
 Dunque ognor povero core  
 Dei temer e palpitar.

Ma già cresce il mio tormento  
 Perdo oh Dio l'amato oggetto  
 Ah che oppresso mi sento il petto  
 E non posso sospirar.

Chi provò sì fiero affanno,  
 Che ti feci o ciel tiranno  
 Frà l'orror io smanio, e peno  
 Lacrimar potessi almeno  
 Io mi sento lacerar.      parte.

## S C E N A XII.

Castello vicino al luogo dov'è adunato il  
 Consiglio di Guerra: Sentinelle alla porta.

*La Contessa, e Rosina.*

*Con.* **C**Olà dentro, Rosina,  
 E' adunato il Consiglio, e giusto adesso  
 Sarà già pronunziata  
 La sentenza d'Alessio.

*Ros.* Ah voglia il Cielo,  
 Che sia di vita.

*Con.* Molto star non deve

L'adunanza a discorsi.

*Ros.* E il risultato

Potrem sapere alfine.

Proprio, Signora mia, sto sulle spine.

*Con.* Ecco s'apre la porta

all'aprir della porta le Sentinelle  
 presentan l'armi, escon dei Caporali, e due spezzate.

*Ros.* Galantuomini, passano, e non rispondono.

Come andò? non rispondono.

Per grazia, escono con due Caporali, e  
 due Sargentii.

Si potrebbe sapere?... Neppur questi.  
 come sopra.

*Con.* Costor saran più onesti,

escono due Capitani.

Gliel domanderò io.

Appagate, Signori, il desir mio.

Vorrei sapere... le fanno una riverenza,  
 e proseguono.

*Ros.* Affè

Voi l'avete saputo come me.

escano il Tenente, ed un altro,  
 che non parla, il Comandante, e l'Auditor delle Truppe.

*Con.* Ecco il Tenente. Ei parlerà. Tenente  
 Com'è andata?

*Ten.* Contessa, vi saluto. serio, via cogli altri.

*Ros.* Anch'egli in questo è divenuto muto.

*Con.* Coipetto son piccata.

*Ros.* E anch'io.

*Con.* Rosina

Facciam così. Si cerchi Eugenia, e andiamo.

Alla carcere insieme.

Ros. E si potrà  
Dunque saper là dentro?..

Con. Sì vedrà.

partono.

## SCENA XIII.

Carcere oscurissimo: Tavolino rozzo su cui candeliere di legno con candela mezza consunta.

Alessio addormentato sopra una panca che nel tempo di un ritornello lugubre fa dei moti, e delle scosse. La Contessa Eugenia, e Rosina giungono, e l'osservano coi segni della più viva compassione, indi tutte tre dicono.

a 3 **S**tanchi già dal lungo pianto  
Gli occhi suoi cedero al sonno,  
Infelice, ah posa intanto,  
E addormenta il tuo martir.  
Ales. Questi amplexi solo ponno  
sognando.

Far men grave... il mio morir.  
a 3 Al tuo bene il braccio stendi,  
Sventurato, e l'aure stringi.  
Ales. Cara Eugenia... oh Dio!.. suspendi..  
Un istante il tuo partir.

come sopra.  
“ 3 Oh pensiero, lusinghiero,  
Un immago a lui tu pingi,  
Che poi desto, più funesto  
Renderagli il tuo martir?

## S E C O N D O.

Ales. La tua mano... o mia speranza...  
Eug. Prendi, o caro. gli prende la mano  
con trasporto.  
Ales. Di costanza  
Sia... si desta mia vita! ah... tu qui sei?  
Con. Fu sincero veritiero  
Ros. a2 Anco in sogno il suo pensier.  
Eug. Ma per poco sia verace.  
Ales. Lo so anch' io ma pur mi piace,  
Benchè in sogno il mio goder.  
Eug. Sarà breve il tuo goder.  
Via sperate ancora un poco,  
Con. Alla grazia v' è pur loco  
Ros. a2 Io mi voglio lusingar.  
Ales. a2 Fia decisa la mia sorte  
Eug.

Non attendo che la morte,  
Non mi posso lusingar. entra il  
Caporale con una carta piegata.

Cap. Del militar Consiglio  
Leggete il gran Decreto ad Ales.  
Eug. Ales. Con. Ros. E' grazia, ovver periglio?  
Ales. Ah che mi trema il cor.

apre il foglio tremante:  
„ Dal militar Consiglio leggendo.  
„ Il disertor Alessio  
„ A morte è condannato.  
Ales. ( Ah ben previdi; o stelle )  
Eug. a2 ( Per me lui tanto rigor.  
Con. ( Ah non credevo, oh stelle )  
Ros. ( Per lui tanto rigor. )  
Cap. ( Ah non previde, oh stelle )

## A T T O

Per lui tanto rigor. )  
*Ales.* Dunque si ceda al fato.  
 Son meno sventurato,  
 Se tu, mia cara Eugenia,  
 Piangi per me così.  
*Cap.* Seguimi.  
*Ales.* Teco io sono  
*Eug.* Ah barbaro ! ah crudele !  
*Cap.* Son militar fedele.  
 a 2 Per tua cagione il misero  
 La morte subirà .  
*Eug.* Tu l' arrestasti , o perfido.  
*Con.* Tu l' opprimesti , o barbaro  
*Cap.* ( Mi destano pietà . )  
 a 5 Mi sento il sangue muovere ,  
 Le fibre , oimè , si scuotono ,  
 E con frequenti palpiti  
 Il cor va in quà , e in là .

## S C E N A XIV.

*Tenente, e detti.*

*Ten.* Contessa queste donne *con premura*.  
 C Altrove conducete . Io parlar deggio  
 Al Caporale , e al prigioner .

*Eug.* Avete  
 Per lui la grazia ?

*Ten.* Andate , e lo saprete .

*Con.* Venite .

*Eug.* Alessio mio ,  
 Ti lascio .

*Ales.* E vuoi partir ?

*Ten.* Ma andate

*Eug.* Addio .

*Ales.* a 2 Addio .

*alle donne.**ad Eug.**le donne partono.*

## S E C O N D O.

## S C E N A XV.

*Alessio, Tenente, e Caporale.*

*Ten.* Alessio , Caporal , poche parole .

Eccovi quà due borse , in cui vi sono  
 Cinquanta doppie per ciascuna . Amico . a A .  
 Questa è per voi col passaporto : e questa  
 Per voi sarà , al Cap. Se secondar vorrete  
 Il mio buon cor . Col comandante io sono  
 Molto irritato , e gli Uffiziali ancora  
 Al par di me lo sono . Egli ama Eugenia ,  
 E per questo meschino  
 Credendosi spazzato  
 Lo vuole per vendetta moschettato .  
 Un adito alla fuga  
 Dargli potete . I servi miei son pronti  
 Colla sedia di posta del Castello  
 Colà presso le mura . Ebben che dite ?

*Cap.* Ma Signor .

*Ten.* Questa borsa

E' di cinquanta doppie . *Suonandola.*

*Cap.* Che bel suono !

Non saprei . ( cento scudi , poi cinquanta ,  
 E una somma .. giammai n' ho visto tanta . )

*Ten.* Ebbene ?

*Cap.* Uh ! la farò .

*Ten.* D' Alessio il voto

Non ricordo . Si tratta di sua vita .

*Ales.* Ma d' Eugenia l' amor ...

*Ten.* Quel della vita

In noi dee prevalere . Alessio , andate  
 Subito in salvo , e a lei più non pensate . p .

*Ales.* ( Ch' io non pensi ad Eugenia ! ) *in fretta.*

*Cap.* Amico, il tempo passa.

*Ales.* ( E star potrei

Senza il mio ben ? No di dolor morrei . )

*Cap.* Presto.

*Ales.* ( E' meglio soccombere al destino ,  
Che prolungar vivendo il mio martire . )

*Cap.* Andiamo.

*Ales.* Sì , vengo subito a morire.

*Cap.* A morir ! siete pazzo ? Eh via ...

*Ales.* Vi dissi ,

Che morir voglio.

*Cap.* Oh questa in verità

E' una bestialità nuova di zecca .

Già credo , che scherziate .

Ma se volete poi crepar , crepate .

Già sei tratto alla gran piazza

Dov'è pronto lo squadrone ,

E da tutte le persone

Sento derti : fa pietà .

Veggo il popolo , e la truppa ,

Il Maggiore , e il Comandante ,

Ah sebben tu sei amante

Non resisti in verità .

Ti diranno in tuono altero :

Vanne pur al tuo destino ,

E tu povero meschino

Dispogliato sei di già .

A vista sì fiera

Son pieno d' orrore ,

E tu per amore

Vuoi farti ammazzar !

par.

*Alessio solo .*

P Iuttosto mille morti ,  
Che star lungi da lei ,  
Che tien in mano il fil de' giorni miei .  
*entra nell' interno della prigione .*

Sala in casa della Contessa .

*Eugenio smaniosa trattenuta dalla Contessa .  
e da Rosina .*

*Eug.* S E perdo Alessio mio  
Voglio morir anch' io :  
Senza di lui la vita  
Vita per me non è .

*Con.* Non disperate ancor .

*Ros.* Coraggio mia Signora .

*Con.* ( Sapete che il Tenente

*Ros.* <sup>a2</sup> ( Suo difensor si fe .

*Eug.* Non posso lusingarmi ,  
La Truppa è già sull' armi  
Pace per me non v' è .

*Cade abbatt. sop. una sed. , ma lo strepito  
del tam. scord. la fa risuon. , vuol  
alzarsi , e non può .*

*Con.* ( Decisa è la sua sorte

*Eug.* <sup>a2</sup> ( Va l' infelice a morte :

Una maggior dimora  
Fatale esser gli può .

partono in fretta .

*Eug.* Voi mi lasciate , o barbare ?  
Ma pur vi seguirò .

## A T T O.

Oimè!... le gambe tremano...  
Reggermi più non sò.  
parte lentamente come spostato di forze.

## S C E N A XVIII.

Piazza d' armi.

Il Reggimento è schierato in ordinanza Colon.  
alla dritta, Ten. alla sinistra. Il Maggio-  
re fa avanzar la Truppa, e poi la fa appostare.

Dopo questa azione il Tenente dice.

Ten. ( **N**On sò se ancora ei s' è salvato,  
O s' è abusato di mia pietà.  
Cielo che miro! eccolo quà.  
un Caporale cond. Alessio in mezzo  
ai Soldati.

Ales. E' giunto il termine dei giorni miei,  
Il colpo orribile m' attende già.

Col. Ten. Mag. Il colpo orribile l' attende già.  
I sold. cond. Ales. a farsi riconos.  
indi lo rimet. davanti al Colonnello.  
a cui egli dice con voce som.

Ales. Posso la grazia sperar, Signore?

Col. Nò, che a me vietalo le nostre leggi  
L' indispensabile severità.

Ten. Mag. ( Oh troppo barbara severità.  
Ales. ( s' avanza il Prof. ad un cenno del  
Col., e conduce Ales. al posto  
destinato all'esecuzione.

## S E C O N D O.

## S C E N A XIX.

Contessa, Rossina, e detti.

Con. ( Ah Signore una meschina  
Solo voi salvar potete!

Ros. ( Se vedeste, poverina,  
Veramente fa pietà.

Col. Cosa dicono, Maggiore?

Mag. Per Eugenia, mio Signore,  
L'una, e l'altra vi pregò.

Col. Per Eugenia! che desia? alle don.

Con. Ros. Che il suo ben libero sia.

Col. E' deciso non si può. con rig.

Con. Ros. Voi potete, se volete.

Col. Nò vi replica, nò, nò.

Ten. Mag. Cap. ( Crudeltà maggior di questa

Con. Ros. ( Nò che mai trovar si può.  
il Prof. benda gli occhi ad Ales.

## S C E N A U L T I M A.

Eugenia, e detti.

Eugenia impetuosamente si fa largo fra i soldati,  
rompe una fila, e si presenta al Colonnello.

Eug. ( D'Eh fermate, si sospenda  
La pietà... l'orror... la pena.  
Ah Signore, io posso appena  
Le mie voci articolar.

Ales. Vi conosco o care voci,  
Siete quelle del mio bene.

Col. Ascoltarla non conviene,  
Perchè poi mi sedurrà.

Eug. Grazia.... oh Dio, perdon.... pietà.

Col. Non vi bado ( forti là. )

Ten. Mag. Eug. Ah Signor pietà, pietà.  
 Con. Ros. Cap. Grazia grazia in carità.  
 e Ales. ( Grazia grazia in carità.  
 Col. Non sono una fiera tutti si inginoc.  
     Un mostro non sono.  
 a 7 Perdono, perdono,  
     ( Che far si dovrà?  
 Col. Sorgete, forgete,  
     Resista chi può.)  
     cava il faz., e lo alza in segno  
     di grazia. Suono allegro di  
     Tam., al quale Ales. cade.  
 Eug. Alessio, mia vita. gli leva la ben.  
 Ales. Esisto, o son morto?  
 Eug. Mio caro conforto,  
     Tu vivi per me.  
 a 7 Il buon Colonnello  
     Si dee ringraziar.  
     Che a tanto flagello  
 Eug. Ales. Lo Mi volle sottrar.  
     E a lui perdonate  
     Un fallo d'amor.  
 Col. ( Che gran sacrificio  
     E' stato al mio cor! )  
 Mag. Ten. Cap. Un atto sì nobile  
     E' degno d'amor.  
 Mag. Ros. Cap. Evviva il suo merito.  
 a 7 Evviva il suo cuor.  
     Evviva ec.  
 Col. Quest' atto compisca  
     Amore, ed Imene,

Eugenia al suo bene  
 Erminia al Tenente.  
 Tutti.

S' unisca un sì lieto  
 Amabile dì.

Eug. Ales. Il riso, il piacere,  
 La gioja del core,  
 Sull' ali d' Amore  
 Discendano qui.

Tutti.

Evviva ec.

Con. Ten. Maggiore, o Cupido,  
 Tua gloria si rese  
 Il cor d'un Olandese  
 Fissando così.

Tutti.

Evviva ec.

Con. Ros. Cap. Mi fan questi Sposi  
 Venir l'acqua in bocca.  
 Felice a chi tocca  
 Godere così.

Tutti.

Evviva ec.

Mag. Spero ancor io  
 D'amore i bei frutti,  
 Ma fanno già tutti  
 Che cosa segui.

Tutti.

Evviva sì lieto  
 Sì amabile dì.

Fine del Dramma.

IL PRIMO BALLO HA PER TITOLO  
LA FIGLIA RITROVATA  
DI OTTONE IMPERATORE  
IL SECONDO HA PER TITOLO  
I DUE MOLINARI INNAMORATI  
IL TERZO HA PER TITOLO  
L' AMANTE RAPITA  
COMPOSTI DAL SIGNOR  
L U I G I D U P E N .

CIVVR: 610502

159.3.2970/5

© Biblioteca Civica